

Title: *Post-man is what they post-eats. Appetizer for a semiotics of anti-speciesm* *

Topic: Animalist, vegetarian and vegan movements (cf. bit.ly/zoosemiotics; 6th suggested field)

Author: Gabriele Marino, independent researcher (PhD in semiotics, University of Turin, IT)

Contact: gaber.en@libero.it; (+39)3395099399

Abstract (EN)

If, according to Feuerbach, “Man is what he eats” and since today’s nourishments have gone far beyond our dictionary definition of food (embracing a kind of “extremeness” both on a “quantitative” and a “qualitative” level), we may notice, or at least foresee, a similar change in those who eat such food: people. A new kind of food is being eaten by a new kind of individuals. Post-food is made not for humans, but post-humans; likewise, post-humans do not need food, but post-food. Obviously, it is not as simple as that. The paper aims at outlining the basics of a semiotic reflection upon one of the biggest trends in recent cultural history: vegetarianism and veganism. The ethically motivated branches of such movements are rooted in a new conception of mankind and its relationship with the environment and its inhabitants: anti-speciesism, the belief that our anthropocentric perspective is wrong and, therefore, no distinction should be drawn between human and non-human animals. Some branches of anti-speciesism, in turn, are rooted in post-humanism or trans-humanism, a philosophical, aesthetical, and technological wave aiming at re-defining human nature by deconstructing it as we know it, in the light of complexity and interconnection. All these fads and factions do raise serious questions and address serious issues, by highlighting key contradictions in the economical, social, and cultural system we live in. At the same time, they look internally articulated and crossed by similar contradictions which, in turn – it could be argued – may be at the basis of their un-complete fulfillment. Whereas a new anthropologic model proper has been proposed, by philosophers and activists, we do still require the material means to translate it into reality. Supposing we want it.

Abstract (ITA)

Se, seguendo Feuerbach, “L’uomo è ciò che mangia” e dato che il cibo sembra oggi molto poco rappresentato dalla semplice definizione dizionariale di “cibo” (avendo sposato una sorta di “estremizzazione” tanto sul fronte “quantitativo”, quanto su quello “qualitativo”), è forse possibile scorgere – o almeno presentire – un cambiamento simile in coloro che di questo “cibo” si nutrono: gli esseri umani. Un nuovo tipo di cibo viene mangiato da un nuovo tipo di persona. Il “post-food” non è fatto per gli uomini, ma per i “post-umani”. I post-umani non necessitano di “cibo”, ma, appunto, di post-food. Ovviamente, le cose non sono così semplici. Il contributo mira a delineare le basi essenziali di una riflessione semiotica su uno dei trend maggiori nella storia culturale recente: il vegetarianismo e il veganismo. Le frange eticamente motivate di tali movimenti sono radicate in una nuova concezione di umanità e della relazione che questa dovrebbe intrattenere con l’ambiente circostante e i suoi altri abitanti: l’antispecismo, ovvero la convinzione che la prospettiva antropocentrica storicamente dominante sia sbagliata e che, quindi, non si debba operare una netta distinzione tra “animali umani” e “non-umani”. Alcune frange dell’antispecismo, a loro volta, sono radicate nel post-umanismo o trans-umanismo, un movimento filosofico, estetico e tecnologico che mira a ri-definire la natura umana attraverso una sua decostruzione critica, alla luce dei paradigmi della complessità e dell’interconnessione. Tutti gli orientamenti citati sollevano questioni importanti, mettendo in luce le contraddizioni del sistema economico, sociale e culturale all’interno delle cui griglie viviamo. Allo stesso tempo, appaiono fortemente articolati al proprio interno, divisi in sotto-gruppi e sotto-orientamenti, e attraversati – se non squassati – da contraddizioni simili e che, si potrebbe aggiungere, sono forse alla base del loro solo parziale compimento come movimenti che mirano alla trasformazione della realtà. Laddove filosofi e attivisti hanno già proposto un vero e proprio nuovo modello antropologico, necessitiamo ancora dei mezzi materiali atti a tradurlo in realtà. A patto che lo si voglia sul serio.

Bibliography

Caffo, Leonardo & Marchesini, Roberto, 2014, *Così parlò il postumano*, edited by Eleonora Adorni, Aprilia (LT), Novalogos.

Caffo, Leonardo, 2016, *Il maiale non fa la rivoluzione. Il nuovo manifesto per un antispecismo debole*, II ed., Casale Monferrato (AL), Sonda.

Martinelli, Dario, 2010, *A critical companion to zoosemiotics. People, paths, ideas*, London-New York, Springer.

Martinelli, Dario, 2014, *Lettera a un futuro animalista*, Milano, Ugo Mursia.

Maurizi, Marco, 2011, *Al di là della natura. Gli animali, il capitale e la libertà*, Aprilia (LT), Novalogos.

Note

* In the title, the word “they” is employed according to its present-day third person singular usage, cf. bit.ly/they2015.